



IL VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ

Organo delle brigate internazionali

“VINCERE LA GUERRA È PER NOI CERTEZZA ASSOLUTA” afferma alle Cortes il dott. Negrin, capo del governo spagnolo



Il Governo spagnolo, per adempiere ai principi costituzionali e al suo dovere di mantenersi democraticamente a contatto con il popolo, si è presentato il primo febbraio davanti alle

Cortes, riunite nel Monastero di Montserrat.

Il dottore Negrin, capo del governo spagnolo, ha pronunciato un importantissimo discorso.

Accolto dagli applausi fragorosi dei deputati, applauso a cui s' associarono anche i parlamentari stranieri presenti alla seduta, il compagno Negrin dopo di avere accennato al cambiamento avvenuto nel Governo per le dimissioni del ministro della Giustizia, Irujo, spiega le ragioni che hanno consigliato la scelta di Barcellona, come capitale provvisoria della Spagna, approfittandone per manifestare la sua gratitudine alle autorità e al popolo catalano.

Spiega che il Parlamento è stato convocato a Montserrat e non a Barcellona, come era stato annunciato, per evitare un nuovo attacco criminale dell'aviazione fascista alla grande città catalana.

LA GUERRA NON PUÒ TERMINARE CHE CON IL TRIONFO DEL POPOLO SPAGNUOLO E DEL SUO GOVERNO LEGITTIMO.

«I crimini dei bombardamenti fascisti —afferma il comp. Negrin— contro le città della retroguardia hanno suscitato la riprovazione generale. Però non è sufficiente il vituperio del mondo intero per impedire questi crimini, che sono altrettanti sintomi dell'impotenza del nemico. Il Governo ha annunciato varie volte, per mezzo del Ministro della Difesa Nazionale, di essere disposto a rinunciare a qualsiasi azione bellica contro le città della retroguardia, a condizione che i ribelli si impegnino ad operare ugualmente. Se questo non si può ottenere, il Governo dichiara che si vedrà obbligato a rispondere nella stessa forma alle aggressioni fasciste.

«Il Governo potenzierà il suo sforzo e risponderà con misure adeguate ai crimini di coloro che non soddisfatti di avere tradito la Patria, preferiscono, nella rabbia della loro impotenza, ridurre in rovina il nostro

Paese prima di rendere le loro bandiere alla Repubblica.

«Il Governo sa che è suo dovere sacrificare alla furia della guerra il minor numero dei suoi figli e di evi-

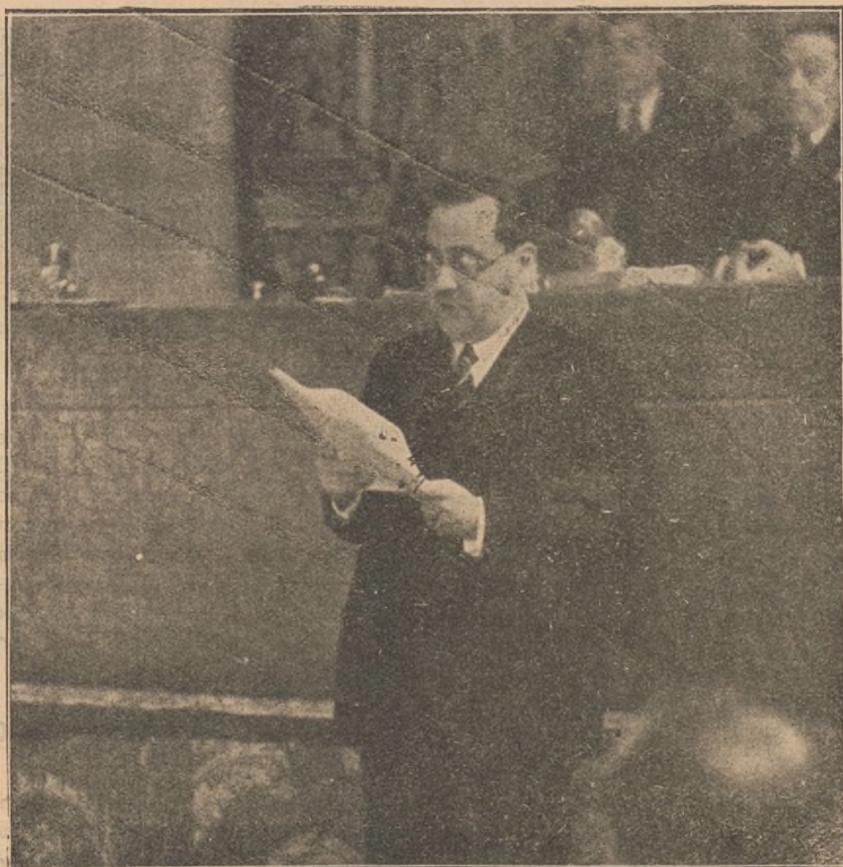
ro, con le sue brutali aggressioni aeree, pretende di demoralizzarla. Un anno e mezzo di lotta prodigo di avversità, prova agli invasori del nostro suolo che le loro violenze han-

salvo nei casi in cui le esigenze della guerra obbligavano ed obbligano ad una interpretazione meno stretta, ma sempre compatibile con lo spirito della legge fondamentale.

«La sua osservanza è il più solido sostegno del nostro diritto —dice Negrin.

«Dal compromesso che lega tutti i partiti per la sua difesa, è sorta la nostra forza. La promessa che abbiamo fatto di essere fedeli alla Costituzione assicura il nostro carattere democratico, che serve di garanzia al governo e ai rappresentanti della nazione davanti alle masse popolari e davanti ai paesi stranieri.

«Una volta terminata la guerra, il paese potrà istituire nuove forme, modificare o conservare quelle presenti, a secondo della propria volontà liberamente manifestata. I partiti politici potranno inoltre senza difficoltà propugnare le riforme che ritengono necessarie in accordo con le loro idee o programmi, ma fin che dura la guerra, ogni attentato alla nostra Carta fondamentale, vincolo che ci lega nella lotta contro l'autocrazia e per la sovranità spagnuola, ogni tentativo di approfittare di congiunture propizie e prudenti transigenze, falsamente interpretate come debolezze del potere pubblico, costituirebbe un delitto di tradimento alla causa comune.»



Il dott. Negrin, pronunciando il suo magnifico discorso

tare i sacrifici inutili e le distruzioni sterili. Ma che cosa possono importare queste considerazioni ai legionari dell'aria di Mussolini o dell'aviazione di Hitler, che vengono ad allenarsi per la prossima guerra sul territorio spagnuolo? Che importa loro se si distruggono le ricchezze materiali e morali, storiche ed artistiche di Salamanca o di Madrid, di Barcellona o di Siviglia? Cosa interessa ai paesi totalitari che cercano uno sbocco per la loro sovrabbondante popolazione, se si distruggono e soccombono migliaia e migliaia di spagnuoli?

«Questi lutti sono nostri, esclusivamente nostri, di spagnuoli che sentono profondamente le gioie come i lutti della loro Patria... D'una patria che non ha ceduto al dolore.

«Ma si ingannano quelli che pensano che aumentando il terrore riusciranno ad abbatterci! La Spagna intera ripete l'esempio eroico di Madrid e aumenta la sua volontà di vittoria, il suo morale e la sua capacità di resistenza a misura che lo stranie-

no fatto rinasce le virtù eroiche del popolo spagnuolo.

«La guerra, lo ripeto oggi come ieri, non può terminare e non terminerà che con il trionfo incondizionato del popolo spagnuolo e del Governo legittimo di Spagna.

«Una pace a condizioni e di compromesso non sarà la nostra pace, né sarà mai la pace. Lo abbiamo affermato, quando le premesse di trionfo erano meno favorevoli. Lo ripetiamo ora nel momento in cui anche i più scettici dei paesi neutrali, lo considerano possibile e probabile. Per noi la probabilità di vincere la guerra è certezza assoluta.»

LA GUERRA: PREOCCUPAZIONE CENTRALE.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, dottor Negrin, rende conto alle Cortes della politica del governo ed afferma che la base della politica del Governo è stata la reintegrazione della stretta normalità costituzionale,

IL FRONTE ECONOMICO

Il dottor Negrin dice che lo sforzo in questo campo deve essere unitario.

«È arrivato il momento in cui alla semplice pressione deve succedere l'azione energica che conduca ad un riaggiustamento delle nostre finanze, politica che si è iniziata con recenti disposizioni del Governo. L'azione tutelare del Governo in questo campo è stata di una grande efficacia. Il governo ha saldato gran parte dei suoi conti col Banco di Spagna, migliorando il bilancio di questo organismo, riducendo la cifra dei biglietti in circolazione, del cui valore risponde il nostro istituto emittente, e rinforzando le sue riserve che oggi giorno garantiscono completamente la carta moneta circolante.»

La politica economica del governo ha perseguito pure l'obiettivo di realizzare una coordinazione delle differenti branche dell'industria.»

Il dottor Negrin spiega minuziosamente la politica economica del Governo, e afferma poi che: «La

Spagna è una nazione che ha condotto fino ad ora la guerra contro i ribelli stranieri senza avere fatto ricorso al Credito straniero e senza avere compromesso economicamente il suo avvenire. Questo è l'unico caso che registra la Storia, è questo è il cammino che imperturbabilmente seguirà il governo della Repubblica. Nè lo sviluppo della guerra, nè l'avvenire di Spagna saranno sacrificati per mitigare le durezze di oggi.

«Il nostro piano finanziario prevede una guerra la cui fine non è ancora all'orizzonte. La guerra potrà durare sei mesi, un anno, due anni. Ma per mancanza di risorse economiche, la guerra non finirà!» (Applausi.)

«LA VITTORIA SUL FRONTE È INSEPARABILE DALLA VITTORIA NELLA PRODUZIONE.»

Il Presidente del Governo spagnolo, parlando dell'approvvigionamento della Spagna leale, dice che la sua soluzione si deve cercarla e trovarla con altri mezzi, forse nelle limitazioni obbligatorie di un regime di sacrificio.

Cita l'esempio di Madrid che, in regime di guerra, è oggi una delle città meglio approvvigionate di Spagna.

«Come si è potuto ottenere questo? Con l'organizzazione, con le restrizioni egualitarie, con il razionamento, con l'austerità amministrativa e con una sola direzione e comando nella distribuzione. Questo sistema dovrà essere esteso a tutto il territorio leale della Repubblica e lo sarà.

«Il nostro sistema di approvvigionamento si va sviluppando sulla base di un piano di razionamento ogni giorno più rigoroso. La tessera obbligatoria di razionamento, che esiste in alcune località, sarà molto presto introdotta in tutto il territorio della Repubblica: questo è l'unico modo per eliminare le preferenze e i privilegi che derivano da una distribuzione arbitraria.»

Il Capo del Governo afferma la ferma intenzione della Repubblica di stroncare la speculazione, che è un crimine contro lo Stato e contro la collettività, un crimine di alto tradimento.

Il dottor Negrin loda poi il Ministro dell'Agricoltura, che è riuscito, malgrado le difficoltà, a fare intensificare il lavoro e la produzione della campagna e continua i suoi sforzi perchè i raccolti siano sufficienti alle necessità della zona leale.

«Il sudore dei nostri contadini è tanto indispensabile alla vittoria, come il sangue che per essa versano i nostri soldati. La vittoria sul fronte è inseparabile dalla vittoria della produzione. E nella misura che otterremo la seconda, faciliteremo la prima. Tutto è necessario ad una nazione che deve guadagnare la guerra per assicurare la sua indipendenza: ma nulla le è più necessario che la sua capacità industriale e produttiva.

«LA VIOLENZA DELLA GUERRA NON CI FA DIMENTICARE I NOSTRI DOVERI VERSO L'INFANZIA E LA GIOVENTÙ.»

Parlando dei doveri che ha lo Stato verso l'infanzia e la gioventù, il Capo del Governo elogia l'opera del

Ministro della Pubblica Istruzione che si è preoccupato dell'avvenire della nostra cultura, servendosi di tutte le risorse e di tutti i mezzi, perchè la cultura sia il patrimonio effettivo di tutti gli spagnuoli.

«Ogni vocazione è sostenuta e curata e anche le più modeste e lontane aspirazioni sono affettuosamente soddisfatte ovunque si manifestino, nella campagna o nella città, nell'esercito o nella marina.

«Non è una politica di sillabario. È una politica di scuole elementari



Dolores Ibarruri, la «Pasionaria», mentre parla alle «Cortes»

e di laboratori scientifici, di abecedario e di calcolo infinitesimale, di aula elementare e di cattedra massima, di scuola rurale e di università.

«L'ESERCITO POPOLARE, CREAZIONE E SICUREZZA DELLA REPUBBLICA, GARANZIA DELL'INDIPENDENZA DELLA SPAGNA.»

«Siamo giunti —continua il dottor Negrin— al capitolo dell'Esercito...

«Signor Ministro della Difesa Nazionale (tutti i parlamentari si alzano in piedi e tributano un pro'ungato applauso a Indalecio Prieto).

«Signor Ministro della Difesa Nazionale, permettete che vi esprima, con il compiacimento di tutti i membri del governo, davanti al parlamento, la riconoscenza di tutti noi per l'elevatissimo rendimento ottenuto con il vostro abnegato lavoro.

«Coprire il posto che ci è stato assegnato, senza che conti la fatica e la durezza delle avversità, e non abbandonarlo nemmeno quando il dolore distrugge il nostro equilibrio, è certamente un merito che i risultati non smentiranno: al paese apprezzarlo e alla Camera giudicarlo.

«L'esercito popolare che si insinuò timidamente ne La Granja, cercando di aiutare Bilbao e rivenne alla carica con qualche maggior successo, ma sempre con scarso risultato, a fare atto di presenza, a Brunete, cercando di aiutare Santander; l'Esercito popolare che fece una prima dimostrazione della sua completa esistenza a Belchite, dà finalmente la prova della sua robustezza e della sua capacità a Teruel.

«Nessuno tema che per il grande

affetto che mi lega al Ministro della Difesa Nazionale, gli attribuisca queste vittorie che hanno fatto modificare in un modo così sensibile e così favorevole l'opinione pubblica per l'Esercito della Repubblica.

«Da molto tempo sono immunizzato dal difetto dell'esagerazione. Queste vittorie furono realizzate dalla capacità combattiva dei nostri soldati e per l'intelligenza dei capi. Sono essi che hanno vinto ed ad essi deve andare interamente la gloria di questo trionfo. Ma silenziosamente,

lealtà, dall'imperturbabile serenità, dalla chiara intelligenza, che inquadrano e formano l'esercito popolare, creazione e sicurezza della Repubblica, garanzia dell'indipendenza della Spagna.

«Attemi, signori deputati, ad inviare di qui, a quest'esercito, che è la nostra opera, l'opera di tutti e il nostro orgoglio, l'omaggio fervente che noi gli dobbiamo per la sua devozione ed il suo coraggio, mentre il sole dei giorni futuri feconda i lauri che taglieranno per essi quelli che hanno la responsabilità di governo.» (Grandi applausi.)

LA RICONOSCENZA DEL GOVERNO SPAGNUOLO PER L'U.R.S.S. ED IL MESSICO.

Dopo di avere affermato che malgrado i lutti la Spagna è fedele alla S. D. N., il Presidente del Governo dice:

«Ciò che minaccia la pace del mondo non è la guerra civile di Spagna: è la vile aggressione di cui noi siamo oggetto da parte di paesi che preparano, facilitarono, fomentarono la ribellione faziosa e che vedendo i faziosi incapaci a vincere il popolo, non esitarono a ricorrere all'invasione e all'aggressione più manifesta.

«Due grandi paesi hanno mostrato e continuano a mostrare in un modo marcato la loro affezione e la loro amicizia per la Spagna: mi riferisco al Messico e all'U.R.S.S. A queste due nazioni rinnovo qui il sincero ringraziamento del governo e del popolo spagnolo.»

NELL'ORA DELLA VITTORIA, LA REPUBBLICA SARÀ GENEROSA.

Il dottor Negrin richiama poi l'attenzione dei deputati sulle manovre del nemico, che non rincula davanti a nessun mezzo, per tentare di demoralizzare la retroguardia leale, per provocare il disfattismo e che fa arrivare ai repubblicani, per via indiretta, delle offerte di compromesso.

«Voglio proclamare qui —afferma con forza Negrin— che il gruppo di uomini che regge attualmente i destini di Spagna non si presterà mai a simili manovre.» (Applausi.)

Il dottor Negrin, concludendo il suo discorso, dice:

«Se verranno dei giorni avversi e forse ne verranno, non perdetevi mai la fiducia nella vittoria! La guerra con le sue alternative inevitabili, offre sempre a quelli che la fanno giorni di gioia e giorni di amarezza. Fino a poco tempo fa i nostri giorni —pieni di dolore e vuoti di speranze —erano amari. Ma questa prima epoca è passata e passerà anche la presente. Verrà il momento in cui ci sarà possibile, siatene sicuri, inorgogliarsi dei lauri della vittoria di cui faremo generoso uso.

«Noi ripudiamo prima di tutto gli sterminii. Li respingiamo, perchè non li comprendiamo. Chiunque si sottometta all'autorità dello Stato, completamente, senza riserve, può sperare nell'ora del trionfo della Repubblica, di beneficiare della nostra generosità, perchè la bandiera che noi alzeremo in alto all'albero maestro della patria non sarà circondata da fardiere di lutto.»

I deputati in piedi nell'emiciclo, applaudono lungamente.

Artefici della vittoria di Teruel



L GEN. Vicente Rojo è sempre stato repubblicano. È uno dei pochi ufficiali che prestarono giuramento alla Repubblica, senza riserve mentali. Quando il 18 luglio i generaloni spergiuri si ribellarono, Rojo si mise immediatamente a disposizione del popolo, per lottare contro i ribelli. Professore all'Alcazar di Toledo, si trovò fortunatamente fuori dall'Accademia il giorno dello scoppio della ribellione. Conosciutissimo per le sue idee repubblicane, se fosse stato tra i ribelli, sarebbe stato ucciso.



Con i primi distaccamenti di miliziani, Rojo, parte per le montagne del Guadarrama, dove non tarda a manifestare le sue meravigliose qualità di capo e di organizzatore. A quell'epoca non è che capitano.

TRA I CADETTI DELL'ALCAZAR DI TOLEDO.

Nelle battaglie di Talavera si mantenne calmo, sereno e fidente.

Un mese dopo, quando si trattò di parlamentare con i cadetti dell'Alcazar di Toledo, per domandare loro che ponessero in libertà le persone che avevano trascinate come ostaggi nella fortezza, fu designato Rojo, perché la grande autorità che egli aveva sui suoi ex alunni lo designava come commissario ideale per questa missione.

Vicente Rojo entrò con gli occhi bendati all'Alcazar, dove parlò lungamente con il colonnello Moscardo, tentando di convincerlo della crudeltà della resistenza, essenzialmente basata sul «ricatto degli ostaggi». Ma le sue esortazioni furono vane. I cadetti non vollero affatto liberare gli ostaggi.

Rojo uscì sdegnato dall'Alcazar e domandò immediatamente di riprendere il suo posto di lotta.

ILLIMITATA FIDUCIA NEL POPOLO.

Vicente Rojo si sforzò più tardi di ridurre al minimo gli effetti della ritirata di Toledo.

A Illescas e Getafe, Rojo, che è ora comandante, organizza la resistenza. Da molto tempo, egli ed altri militari domandano il Comando unico, per potere lottare efficacemente contro le orde dell'invasione.

Quando i marocchini giungono a Carabanchel, il comandante Rojo, che è stato nominato dal generale Miaja

VICENTE ROJO

capo di Stato Maggiore, organizza con l'illustre generale la difesa di Madrid.

Nelle battaglie eroiche intorno alla Città Martire, Rojo dimostra le sue grandi capacità di organizzatore.

Nei momenti più critici, quando sembra che ogni resistenza sia vana, egli manifesta un'illimitata fiducia nel popolo e nella vittoria della Repubblica.

LA DIFESA DI MADRID

Bisogna fare fronte, con delle truppe disorganizzate e depresse per una serie di sconfitte, ad un nemico formidabilmente equipaggiato.

Vicente Rojo organizza la resistenza. Percorre i fronti, incita, guida, comanda, consiglia.

Il 7 novembre, Rojo senza concedersi un solo istante di riposo, organizza la difesa eroica. Il nemico pressiona fortemente al Sud e all'Ovest di Madrid. Rojo segue sulla carta la battaglia ed invia continuamente degli ordini, perché la situazione cambia sovente. Il problema della difesa di Madrid è diventato la ragione della sua esistenza. Non si tratta soltanto dell'esito di una grande battaglia, ma del destino di un popolo.

Rojo conosce perfettamente il nemico. Qualche tempo prima, durante le grandi manovre, a Rojo era stato assegnato il compito della difesa di Madrid contro il generale Franco che attaccava.

Dalle manovre alla realtà. Ora, il generale Franco attacca veramente Madrid e Rojo la difende.

MIAJA - ROJO

Rojo e Miaja lavorano strettamente uniti. La difesa di Madrid affrettava questi due grandi repubblicani.

La popolarità di Rojo aumenta giorno per giorno. Sul Jarama, oppone alle legioni tedesche e marocchine il suo sistema di «difesa elastica».

A Guadalajara, Rojo, che è ora tenente colonnello e capo dello Stato Maggiore dell'Esercito del Centro, sconfigge gli italiani.

Poco dopo la grande vittoria di Guadalajara, Rojo è chiamato a Valencia, per dirigere lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Con il grado di colonnello, Rojo collabora con il Ministro della Difesa Nazionale Indalecio Prieto, all'organiz-

zazione di un grande esercito popolare.

A luglio, Rojo ritorna sui fronti del Centro, ma questa volta come capo dello Stato Maggiore Centrale; due mesi dopo Rojo è sui fronti dell'Aragona. Le vittorie si succedono.... La grande offensiva sull'Aragona permette alla Repubblica di conquistare centinaia di chilometri di territorio e molti paesi: Belchite, Quinto. L'esercito repubblicano è in grado ormai di assestare al nemico dei duri colpi.

TERUEL!

Nei momenti in cui tutte le gazzette fasciste o fascistoidi d'Europa annunciano la grande offensiva di Franco, l'offensiva che schiaccierà l'Esercito repubblicano, Vicente Rojo, che è stato nominato generale, prepara il suo colpo maestro: l'offensiva di Teruel.

Bisogna attaccare il nemico prima che possa scatenare la sua tanto strombazzata offensiva. L'operazione ha due obiettivi: operare con masse di manovra su Teruel, conquistare la città in pochi giorni e respingere la controffensiva fascista al Nord della città riconquistata, il che significa obbligare le truppe ribelli a combattere sopra un sistema di difesa elastica, ed evitare così il colpo di ariete che Franco si propone di assestare ai repubblicani in qualche fronte, colpo di ariete che se riesce l'offensiva

di Teruel non sarà più in grado di assestare.

Le vicende di Teruel hanno confermato punto per punto i calcoli del generale Rojo. Non solo Teruel rimase nelle mani dei repubblicani, ma il nemico subì nelle sue contro-offensive delle serissime perdite, che gli impediscono di scatenare la sua grande offensiva.

LA REPUBBLICA PREMIA IL SUO GRANDE DIFENSORE.

Il generale Rojo ha guadagnato la battaglia più grande della guerra di Spagna, sia dal punto di vista strategico, come dal punto di vista internazionale, perché ha modificato la fisionomia della situazione.

Il Governo spagnolo ha premiato il grande difensore della Repubblica con la più alta ricompensa militare.

Il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che concede la «Placa Laureada» di Madrid al generale Rojo, onorificenza che non è stata concessa finora che al generale Miaja.

Il decreto dice che «le operazioni militari preparate dal generale Rojo si sono concluse con dei risultati favorevolissimi alla Repubblica, di un'importanza tale da modificare la fisionomia della guerra».

Queste parole dicono eloquentemente il grande valore di Vicente Rojo, generale di 42 anni a cui la Repubblica deve la brillantissima vittoria di Teruel.

G. S.

UNION

Hay una leyenda que dice: Existía una vez un pueblo, cuyos habitantes, vivían oprimidos y miseramente. Pero un día, se enteraron, de que, en un país no muy lejano, había un pueblo, que por el contrario del suyo; todo era Libertad, Bienestar y Abundancia de todo, y cuyos habitantes vivían felices, con el producto de su trabajo.

Entonces, todos los del pueblo oprimido, quisieron irse. Pero resultaba, que al pueblo de los habitantes felices, no se podía ir por haber un sólo camino, que condujera a él y estar interceptado por una gran piedra, que impedía pasar más adelante.

Más de uno, intentó ir al pueblo feliz, pero al llegar a la piedra y viendo que era imposible apartarla, se volvían.

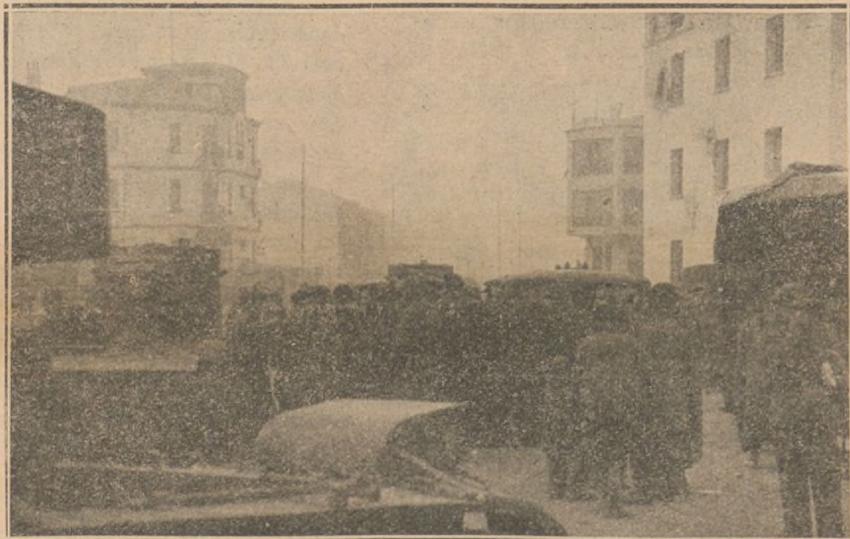
Pero al fin hubo uno que, al ver que no podía quitar la piedra, en vez de volverse, se quedó esperando ayuda, hasta que llegó otro y entre los dos intentaron pasar; como no pudieron, esperaron... Y un día, todos los del pueblo reunidos, en un fuerte empujón, dejaron libre el camino que los conducía al pueblo de la Libertad y el Bienestar, al que tantas veces, individualmente, habían intentado llegar sin conseguirlo. La anterior leyenda, tiene mucho de común con nuestra lucha y podemos hacer una comparación. Por ejemplo:

El pueblo oprimido; España antes de la Revolución. ¡El pueblo Feliz! La España que hemos de hacer, una vez aplastado el fascismo.

La piedra que nos impide el paso: ¡El Fascismo!

El hombre que esperó ayuda: ¡Todo el Pueblo español que desea derrotar a nuestros enemigos, para disfrutar de un mañana, lleno de Libertad, Bienestar y Justicia.

Y por último, todos los hombres unidos; pues todos los partidos políticos, que en un poderoso esfuerzo de toda su potencia unida quitan de enmedio al fascismo, que impide lleguemos a alcanzar nuestra Libertad y Bienestar.



Nelle strade di Teruel, i soldati repubblicani commentano, in un momento di riposo, le vicende della grande battaglia

Cómo lucha y cómo se desarrolla el Tercer Batallón



A sido creado el Tercer Batallón el primero de mayo de 1937 en Valdeavero. Formado sobre la base de la Compañía Italiana del Batallón Dimitrof, y una veintena de camaradas voluntarios italianos de la XV. Brigada, que a pesar de las relaciones de fraternidad existente entre los italianos y los camaradas de múltiples nacionalidades que componían aquel glorioso Batallón, los italianos querían compartir directamente los valores combativos de la Brigada de Choque del Frente Popular Italiano, que escribe con su sangre las páginas más sublimes de la historia de su pueblo, en la trinchera de la libertad y de la paz del mundo. Durante la estancia en Caspe han sido completadas tres Compañías con camaradas del Batallón "Konsomol" y reclutas del 1931 de la región aragonesa.

apresar un Batallón enemigo llamado San Quintín.



II Commissario político del Terzo Battaglione, B. Bonzano

SU LUCHA

Guiado por el Capitán Carlo Penchietti (actualmente Mayor), el tercer Batallón participó por primera vez en la acción sobre Huesca en el mes de junio del 1937.

Más tarde participó en la ofensiva de Brunete, donde se pudo comprobar el valor combativo de las Compañías que intervinieron en aquellos combates, especialmente la primera y segunda Compañías, que el día 9 de julio combinando su acción con la de la III Brigada consiguieron

El 24 de agosto el Batallón, guiado por el Capitán Morelli, participó en los combates en el Frente de Farlete. Herido el Comandante el primer día fué llamado a ocupar su puesto el Ayudante Capitán Renato Dario. En la madrugada del día 29 del mismo mes, una bala fascista nos llevó para siempre el Capitán Comandante del Batallón. Después de Farlete, el tercer Batallón tuvo una breve actuación en Fuentes de Ebro bajo el mando del capitán Anillo Giorgi.

Sería falta grave escribir un trozo de la breve historia de este Batallón, y no mencionar el espíritu encendido con que supo luchar en todos los frentes los nuevos Garibaldinos italianos y españoles del Tercer Batallón. Muchos camaradas cayeron, algunos otros están sufriendo todavía las heridas en los hospitales de la República, otros han vuelto ya con nosotros alistándose para otras batallas. Todos han sabido forjarse en el espíritu, que la Compañía Italiana del Batallón Dimitrof ha sido capaz de cultivarse en aquel ambiente eminentemente internacionalista, y conservarlo para hacer más tarde con el espíritu garibaldino un espíritu no sólo de valor combativo sino de un valor organizador.

DEFICIENCIAS DEL PASADO

La historia del Tercer Batallón,



Un caporale del Terzo Battaglione si esercita al lancio della bomba

tiene graves faltas de organización, faltas que apenas se empezaron a corregir después de los últimos combates.

Las Compañías estaban divididas por Secciones: los únicos Mandos eran el Teniente de Compañía, algunos Tenientes de Sección. Los pocos Sargentos ostentaban los galones sin tener ninguna función especial; los cabos no existían; la única voz del Mando era la del Teniente de Compañía. Los Comisarios no desarrollaban su papel, lo único que hacían era acompañar a la "corvé" a buscar la comida, el correo, los diarios, el tabaco y las prendas de vestir. En todo caso era un simple miliciano a las órdenes del Teniente de Compañía.

Ninguna reunión política con los soldados, ni con los Mandos, ninguna preparación de combate, ningún acto para explicar la importancia de los mismos combates y para mantener alto el nivel moral de la tropa. En esta situación se comprende claramente que era difícil guiar el Batallón al combate sin tener grandes pérdidas.

SITUACION ACTUAL

Una sana reacción ha cumido en estos últimos tiempos en el Batallón,

gracias a la capacidad energética y organizadora de su actual Comandante accidental Capitán Salvador Fernández de Haro, que en colaboración con el Capitán Anillo Giorgi y bajo la dirección del Comandante Zanoni supieron aplicar justas medidas. En poco tiempo tenemos la seguridad de formar un Batallón digno de la gloriosa 45 División y del XXI Cuerpo de Ejército.

Existen en la actualidad cuatro Compañías de fusileros y la Compañía de Ametralladoras. La Compañía de fusileros aún no está completa.

Tenemos en todas las Compañías además del Capitán efectivo o accidental, los Tenientes de Secciones con sus correspondientes Sargentos de pelotón y cabos de escuadras. Existen en cada Compañía Grupos de choque repartidos en los pelotones y una camarada de choque en cada escuadra. Hay en cada Compañía una Comi-

Los Delegados de Compañía, se reúnen diariamente salvo excepciones, con el Delegado de Batallón, para dar cuenta de las actividades diarias y discutir las debilidades al objeto de superarlas; algunas veces están convocados en las mismas reuniones los Capitanes de las Compañías para tratar sobre las actividades militares y organización de las Compañías.

Los Comisarios tienen diariamente charlas con los soldados sobre los diferentes problemas de las actividades corrientes.

La Comisión Central Cultural, se cuida del Hogar del Soldado, de la Biblioteca, de organizar algunos Concursos literarios y colaboraciones para la prensa de la Brigada.

Tenemos en el Batallón organizado un servicio de lavado, sastres y zapateros, los cuales cuidan en el aspecto económico de las prendas de la tropa.

DEFICIENCIAS

Ha todavía deficiencias muy visibles. Primera: entre los Oficiales falta mucha orientación teórica y práctica a la vez. En su casi totalidad son voluntarios que han luchado en los frentes con valor y abnegación, tienen una conducta moral intachable y, entre ellos, muchos tienen espíritu de superación, son activos en sus Compañías, pero aún les falta la teoría para poder dirigir una Compañía o una Sección, de acuerdo con los conocimientos de la guerra moderna. Otros, que son los menos, son Ofi-

aún descuidan muchos detalles en su misión diaria, no ayudan y no colaboran lo suficientemente con los mandos militares. A pesar de haber mejorado mucho en estos últimos tiempos, aún no se sienten firmes en su posición como agentes directos de nuestro Gobierno del Frente Popular en la Compañía velando por el cumplimiento estricto de las órdenes. He ahí nuestra gran tarea: superarlos.

RELACION CON LA POBLACION CIVIL.

A la vuelta de la trinchera, siempre nos hemos puesto en contacto con las Autoridades civiles de las poblaciones en las cuales nos hemos instalado.

Así ha sido en Aragón, en donde se organizaron fiestas, mitines, en los cuales han hablado autoridades civiles y militares.

Hemos repartido juguetes a los niños. Durante nuestra estancia en hemos construido en colaboración con esta población, un refugio.

Nos hemos puesto a disposición de las Autoridades civiles para los trabajos agrícolas, y debido al carácter de las propiedades pequeñas existentes en su término municipal únicamente, el día 30 de noviembre una dotación de 70 camaradas voluntariamente limpió un campo de maíz, preparándolo para la siembra.

Se organizó un reparto de juguetes a los chicos y una fiesta de confraternización el día 7 de noviembre.



Una sezione di fucllieri a mitraglia del Terzo Battaglione

ciales por méritos de guerra, pero que se han quedado como quien se queda contemplando desde un balcón, un poco tímido y asombrado, el caso de un gran Ejército moderno. Estos camaradas no han sabido caminar con la situación, se han quedado donde se encontraban hace un año. ¿Es que no reciben el estímulo de los buenos? ¿Es que están sordos? No. La verdad es que no los hemos empujado suficientemente, no hemos sabido ponerlos sobre los rieles de nuestro gran Ejército. Los Delegados Comisarios de Compañías

Organizamos en colaboración con las mismas Autoridades civiles, los despachos de pan y demás comestibles haciendo que desaparecieran por completo las colas. Y últimamente hubo un día de júbilo en ocasión de la conquista de Teruel por nuestro glorioso Ejército. Organizamos una manifestación a la mañana, con mitin a la tarde en el cual hablaron nuestros Jefes militares y la Autoridad civil.

Nuestras relaciones con la retaguardia son de las más cordiales. En solidaridad con la retaguardia

contribuimos con la suma de 3.783 pesetas pro víctimas del bombardeo de Lérida y remitimos toda nuestra ración de pan de un día a los obreros de Barcelona.

La solidaridad entre los camaradas

italianos y españoles del Batallón es perfecta.

B. BONZANO
(Comisario delegado de Guerra del 3.º Batallón de la Brigada Garibaldi.)

La solidaridad internacional



El 19 de julio de 1936, algunos generales traidores a su patria y a su pueblo, pisotearon el juramento de fidelidad y de honor a la República que el pueblo libremente instauró. Ape-

nas sabida en el Extranjero la grave noticia del levantamiento militar-fascista en España, centenares y centenares de antifascistas de todos los países del mundo y de todas las corrientes políticas dejaban sus casas, sus familiares, su trabajo, para marchar como voluntarios a España, y ponerse inmediatamente a disposición de la joven República democrática y de su Gobierno del Frente Popular, que estaban amenazado y con él todas las libertades que el pueblo había conquistado durante años y años de lucha.

Centenares de voluntarios de las Brigadas Internacionales y españoles han caído bajo el plomo de la metralla fascista, pero han caído conscientes y convencidos que morían no solamente por defender los intereses de' pueblo español, sino también los intereses de sus propios pueblos, de los pueblos del mundo entero, en una palabra, por causa justa de toda la humanidad avanzada y progresiva.

¿No es esto un acto de solidaridad internacional, de una importancia incalculable?

Pero no es esto solo. Millares y millones de trabajadores, de las fábricas, del campo y del pensamiento,



El Capitano de Haro istruisce le reclute al lancio delle bombe

del universo entero, se han puesto inmediatamente al lado de la República amenazada y de su Gobierno legítimo, ayudándole no sólo moralmente sino materialmente en todos los campos de actividad, enviando ambulancias con materiales quirúrgicos, médicos, enfermeros, prendas, leche para niños, tabaco, periódicos gratuitos, bibliotecas, juegos para que los enfermos se distraigan, etc. Y en particular los pueblos de la gran Unión Soviética, que aparte de la ayuda inmensa moral y material, han defendido siempre con su voz dentro de las esferas diplomáticas internacionales, los intereses legítimos de la nación y del pueblo español en la Sociedad de las Naciones y en el Comité de Londres, desenmascarando toda suerte de maniobras, defendiendo los principios y los derechos de una nación agredida y demostrando a la opinión pública mundial el verdadero carácter de la farsa trágica de la política llamada de «no intervención».

Son innumerables los hechos concretos de solidaridad vividos en el frente, entre los camaradas luchadores de diversas nacionalidades, donde no se discutía si un camarada herido o en trance peligroso era de tal o cual nacionalidad, donde en el corazón de cada uno se mantenían los sentimientos de solidaridad, porque para ellos era su hermano de clase.

En la retaguardia se podrían citar casos de solidaridad entre los combatientes del frente y los combatientes de la fábrica o del campo. Citaremos uno solo, vivido estos últimos días, en donde por iniciativa de los soldados sin distinción de nacionalidad, se ha decidido por unanimidad y con entusiasmo a dar un día de pan para los obreros de las fábricas de Barcelona, pues ellos también trabajan sin tregua para hacernos más llevaderas las penalidades de la guerra.

En estos casos concretos demuestran cuán sentido es el verdadero concepto de solidaridad tanto nacional como internacional.

¡VIVA LA SOLIDARIDAD INTERNACIONAL!

¡VIVA LA REPUBLICA!

EMILIO SUARDI
(C.º de Guerra del 2.º Bat. Brigada «Garibaldin».)

Los internacionales...

La historia del mundo, no registra ningún hecho de solidaridad mundial comparable con el que actualmente en España se está desarrollando. Hombres de todos los países, de todas las razas, de todas las lenguas, luchan en España para liberar al mundo de la amenaza que el fascismo cierne sobre él.

El capitalismo y burguesía internacional, en su larga dominación universal, ha tratado siempre de construir barreras infranqueables entre los distintos países y distintas lenguas, para así, facilitar sus ansias de explotación, porque se daban perfecta cuenta que una solidaridad internacional derrumbaría muy pronto todo el armazón capitalista. Pero esta táctica ha terminado para siempre. Hombres conscientes y con fe, se han dado cuenta de ello, y unidos bajo un mismo ideal de redención humana, han roto esta barrera que por mucho que intente la reacción, no volverá a reconstruirse. Hombres de todas las razas, de todas psicologías, luchan hoy en España, sin otro egoísmo que el sacrificio y la muerte, pero pensando siempre que estos sacrificios y esta sangre con que ellos riegan los

campos de España, fructificará en día no muy lejano y servirá de símbolo de unidad espiritual y de acción para un futuro porvenir de libertad y justicia humana.

Todos los combatientes internacionales, han abandonado su patria, su familia, para luchar en España contra el fascismo. Son los que, juntos con los antifascistas españoles, detuvieron con sus pechos de acero, en los momentos difíciles de la guerra, a los mercenarios invasores y les hicieron morder el polvo de su derrota. Nadie de ellos repara en peligros y sacrificios de la guerra, porque todos están convencidos y saben que si dura es la guerra, más dura es todavía la esclavitud.

Camaradas internacionales: Que esta solidaridad vuestra, sea el faro luminoso que marque el camino hacia una humanidad más justa y más feliz. Que la sangre derramada por vosotros en España, estreche aun más los lazos de nuestra unión, hasta el triunfo total del proletariado universal.

CIPRIANO CASTELANOS
(Mil. de la Cultura del 1.º Batallón, 12ª Brigada)

Anniversari gloriosi

Le giornate di febbraio 1934, in Francia



RANCIA, Austria, Spagna: tre paesi ben diversi ma in cui gli avvenimenti di febbraio rimarranno per sempre registrati nella loro storia e, conseguentemente, nella storia

del movimento progressivo dei popoli del mondo intero.

Quest'articolo non parlerà che del Febbraio 1934 in Francia, altri scriveranno sull'Austria e la Spagna.

Per bene comprendere tutta l'importanza di quelle che si chiamano orma' «Le giornate di Febbraio 1934», bisogna precisare che l'anno 1933 terminava in un'atmosfera di torbidi e di nervosismo, provocata dalla propaganda nociva delle forze della reazione e del fascismo, che sfruttavano il malcontento legittimo delle masse popolari, indignate per le rivelazioni scandalose dell'affare Stavisky, banchiere truffatore di grande stile.

Era paradossale ma era logico che questi dirigenti delle organizzazioni fasciste, gridassero «Ai ladri» con tanta più forza in quanto era necessario, per cercare di salvare i loro numerosi amici compromessi in questo scandalo senza precedenti.

Moltiplicando le manifestazioni a Parigi, con la complicità di un prefetto di polizia che era a loro completo servizio, essi si sforzavano di creare un ambiente favorevole ai loro disegni. Durante questo tempo, in Comitato Segreto si preparava il rovesciamento della repubblica e l'instaurazione dell'ignobile dittatura fascista.

Il giorno fu fissato. E fu il 6 febbraio. Partendo da diversi punti della Capitale con concentrazioni previste in Piazza della Concordia (in faccia al Parlamento) le coorti fasciste dovevano trascinare una moltitudine di gente ingannata all'assalto finale contro la Repubblica.

Tutto era stato bene preparato e la complicità della polizia, dell'esercito non erano i fattori meno importanti.

Ma su una sola cosa i fascisti non avevano contato: e, questa cosa, era il popolo di Parigi.

Il popolo di Parigi con le sue tradizioni di lotta per la Libertà, il popolo parigino, così sensibile politicamente, e che seppe indovinare im-

mediatamente, fin dal primo istante le vere intenzioni dei sedicenti difensori dell'ordine e del risparmio.

Il popolo di Parigi e quello della sua magnifica «banlieu rouge» realizzò l'unità d'azione, e all'appello del Partito Comunista di Francia, scese

Ma il loro sangue generoso non fu versato invano: perchè la giornata del nove febbraio e il loro sacrificio assicurò il successo del grande sciopero generale che paralizzò tutto il Paese il 12 febbraio.

Il loro sacrificio decuplicò lo slan-

ostacoli, la questione dell'Unità. Sono le giornate di febbraio e il sacrificio degli Eroi che hanno permesso la realizzazione dell'unità sindacale, della C.G.T. unica, dell'unità d'azione, del Fronte Popolare e che permetteranno domani —ne siamo certi—, la costituzione del Partito Unico dei Lavoratori.

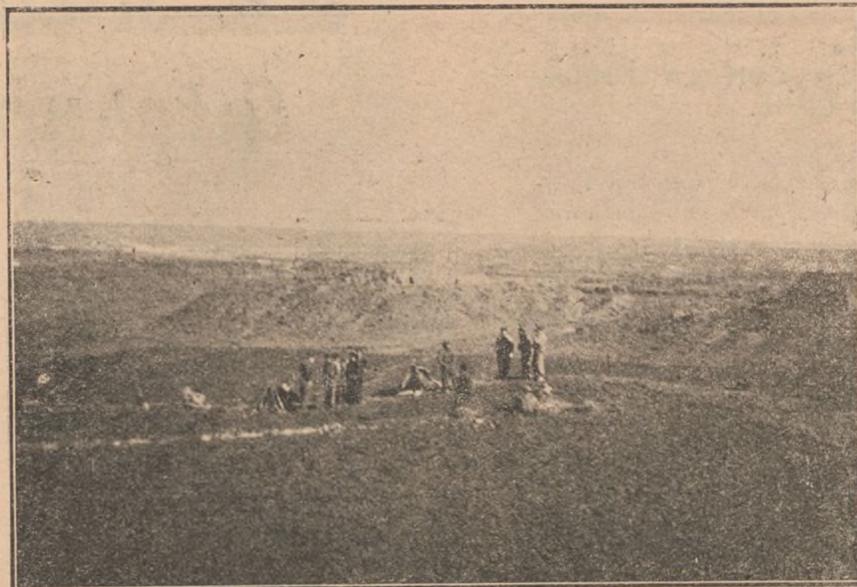
Molti dei nostri amici che leggono queste linee hanno vissuto e partecipato con coraggio a tutte queste azioni. Essi sanno dunque che, se nell'interno della Francia, il fascismo non è riuscito a trionfare e se ha conosciuto invece disfatte successive, lo si deve unicamente a loro e ai loro fratelli di lotta, ma essi debbono sapere, e lo sanno certamente, che quello che il nemico non è riuscito a realizzare dall'interno, tenta di realizzarlo dall'esterno.

E per impedire questo che i volontari sono venuti in Spagna a combattere sul fronte della Libertà a contribuire con la loro esperienza e con la loro lotta non solo al trionfo della causa del popolo eroico della Spagna repubblicana e democratica, ma anche per mettere per sempre nell'impossibilità di nuocere i De la Roque e gli altri Doriot francesi.

Le giornate di febbraio, prima vittoria delle forze del progresso e dell'ordine in Francia, avranno, ne siamo certi, per l'eroismo di tutti, la loro conclusione nella vittoria definitiva sul fascismo in Spagna e nel mondo.

MAURICE LAMPE

(Commissario di Guerra della Base organica delle Brigate Internazionali.)



Al posto di comando della Brigata Garibaldi, durante le manovre dei reparti telefonisti

nella strada per strapparla alle forze fasciste, sorprese da questo contrattacco che non avevano previsto.

Sarebbe troppo lungo ricordare sul «Volontario della Libertà» la storia della sera del 6 febbraio 1934, ma è bene precisare che se diverse colonne fasciste (quella che partì dal Municipio, per esempio) non riuscirono a raggiungere i loro obiettivi, ciò è dovuto più alla contro-offensiva popolare che all'azione della polizia che, malgrado il suo nuovo capo, rimaneva ancora sotto l'influenza dei quadri fascisti e mostrò in parecchie occasioni un atteggiamento per lo meno indeciso.

La giornata era mancata. Il colpo era fallito, ma il Governo di Monsieur Daladier, che aveva il dovere di rimanere per punire i autori di questi incidenti sanguinosi, abbandonò la lotta e gli successe un Gabinetto presieduto da Mr. Doumergue. Il popolo francese considerò subito come una provocazione la formazione di questo Governo. In effetti, la sua composizione non permetteva di dubitare sui suoi progetti, sulle sue intenzioni: era un governo di sostegno delle forze della reazione e un governo di lotta contro i lavoratori.

Il Governo Doumergue fu accolto calorosamente da tutti i fascisti francesi, ma la gravità della situazione non sfuggì al popolo di Francia in generale e a quello di Parigi particolarmente.

Nella magnifica giornata del 9 febbraio, il popolo parigino combatté con eroismo per ben cinque ore su un terzo della Capitale contro i fascisti.

Dieci nostri compagni caddero vittime degli assassini al soldo delle duecento famiglie.

cio delle masse popolari. Durante dei mesi i fascisti non tennero una sola riunione, senza che i lavoratori non facessero loro comprendere che il Paese, che la Francia, non era matura per le loro teorie di odio e di regresso sociale.

Le giornate di febbraio ed il sacrificio dei suoi eroi riuscirono a porre in modo irresistibile, malgrado gli

Il popolo basco lotta contro l'Esercito di invasione

«...Se il nostro "caudillo" avesse sospettato l'incomprensione e l'ingratitudine di questa gente, non avrebbe sacrificato molte migliaia di soldati delle nostre migliori truppe di choc, per riscattare dal terrore rosso le province basche.»

Così si esprime un capo fazioso, in una lettera inviata da Salamanca ad un suo amico residente all'estero. Indubbiamente, il capo fazioso è molto riservato. Non dice le ragioni dell'ostilità dei baschi per le truppe di invasione. Non parla degli assassini di cui si sono macchiati i soldati dell'invasione, dei saccheggi effettuati in tutte le case dai mori e dagli italiani, delle donne violentate e della tirannia dei "nazionali"; tirannia contro cui si ribella tutto il popolo basco, che cerca in tutti i modi di ostacolare l'esercito di invasione, di rendere difficili i suoi movimenti e di costringerlo a una grande vigilanza.

I baschi, tutti i baschi lottano contro l'esercito di invasione: con attentanti, con boicottaggi, favorendo la fuga dei cittadini che vogliono raggiungere l'esercito repubblicano o na-

scondendo in rifugi sicuri le persone ricercate dal terrore bianco.

Nei locali pubblici, la popolazione civile commenta con gioia i trionfi repubblicani e fa il vuoto intorno ai soldati ribelli e stranieri.

Le donne abbandonano i locali pubblici —cinema, teatri, caffè— appena vi entra un uomo che vesta l'uniforme dell'esercito ribelle.

A Bilbao specialmente, i fascisti sono intimoriti e spaventati dall'ostilità dell'intera popolazione. Perfino molti elementi di destra contri-

Por todas partes debe existir el espíritu entusiasta de fraternidad que es la base y la fuerza de nuestras Brigadas Internacionales.

Reforcemos cada vez más los lazos de la solidaridad y de la fraternidad entre todos los combatientes de varias nacionalidades.

buiscono ad aiutare con forti somme di denaro le famiglie che hanno conosciuto la feroce reazione fascista. A Bilbao i difensori della repubblica sono l'ottantacinque per cento della popolazione.

In queste ultime settimane, i falangisti hanno intensificato il loro sistema di terrore nella capitale del Nervion, uccidendo non solo i cittadini repubblicani, ma pure quelli che protestano contro i metodi fascisti, qualificandoli indegni di gente civilizzata e che si professa cattolica.

L'ARRIVO DEI PACCHI...



Un caporale e...

I fascisti hanno arrestato poche settimane fa il noto medico di Bilbao MAISI OLAVARRIA, che mai si era occupato di politica, perchè aveva espresso pubblicamente, in un caffè, la sua indignazione contro i metodi selvaggi dei soldati di Franco.

L'indomani, il medico fu fucilato sulle montagne di Arçamda, senza che le stesse autorità fasciose, terrorizzate per le conseguenze che poteva avere questa fucilazione, osassero intervenire.

Il funerale della vittima dell'odio e della brutalità fascista originò una grande manifestazione molto significativa. Migliaia e migliaia di persone tutta la città si può dire, tutto l'85 per cento della popolazione repubblicana, parteciparono ai funerali, esprimendo così apertamente il loro odio e il loro disprezzo per i "liberatori".

Giornalmente dai paesi baschi fuggono decine e decine di persone per raggiungere l'esercito popolare e contribuire così alla liberazione della loro terra.

La retroguardia in Euskadi è ostilissima all'esercito di invasione, che domina con il terrore.

Tutti i baschi onesti sono contro Franco; tutta la popolazione, uomini, donne e bambini, disprezza gli invasori ed i rinnegati.

Todo nuevo recluta debe ver en cada antiguo combatiente internacional a su mejor amigo y el más experimentado camarada de lucha.

Necesidad de una labor de capacitación entre los camaradas reclutas

Una de las labores más eficaces que debe llevar a cabo el Comisariado y que redundaría en beneficio de la causa antifascista es la labor de capacitación entre los compañeros reclutas.

España, país atrasado en todos los órdenes debido a los regímenes reaccionarios, más bien feudales, que hemos padecido hasta hace poco y que eran los primeros interesados en sostener esta ignorancia, el trabajo de educación social, en un vasto sentido general, es primordial, de necesidad ineludible entre las masas campesinas que se han incorporado al Ejército Popular si queremos que este Ejército sea moralmente, lo suficiente fuerte para sostener esta lucha titánica contra el conglomerado fascista de todos los países y que pasara a la Historia como una de las páginas más brillantes de la Humanidad en su lucha contra ella misma para superarse y proseguir su camino de perfección.

Hay infinidad de camaradas incorporados que tienen un sentido vago impreciso, de lo que significa nuestra guerra, es decir, del valor profundamente emancipador que representa, de la importancia grandiosa de nuestra lucha, que no es más que una guerra de clases, para el porvenir próximo y futuro de la clase obrera y de las masas campesinas de Iberia e incluso del mundo entero.

No es suficiente, con ser mucho, la meritoria labor del Comisariado para suprimir el analfabetismo de nuestro Ejército. Es necesario dar cursos de educación social, tanto sindical como política; de economía política; de Historia del Socialismo con bases solidadas, no meros discursos de tribuna. Es necesario explicar lo que es el fascismo, las razones que han motivado su aparición sangrienta en el Mundo, las fuerzas sociales que lo han alimentado y lo sostienen. Es necesario enseñar la estrategia y la táctica que debemos llevar a cabo para exterminarlo en sus mismas raíces.

Posesionado con estas armas seguras, además de las materiales, nuestro Ejército será invencible, será disciplinado, pero con una disciplina consciente que le saldrá de sí mismo. Será heroico porque tendrá el mismo espíritu que el Ejército francés de la gran Revolución que el Ejército Ruso e la guerra civil. Y le cabrá a los españoles la gloria inmortal de asestar un golpe de muerte al fascismo internacional, y como consecuencia, a la civilización de la plus-valía e iniciar una nueva etapa en la Historia de la Humanidad.

Todo el mundo debe ver en los combatientes de las Brigadas Internacionales a los mejores hijos de España y de todos los países, fraternalmente unidos para defender la causa de la libertad y del progreso.

La disciplina è il segreto della potenza dell'Esercito Popolare

Ogni soldato è un Uomo cosciente e pieno di fede: è questo il segreto della potenza dell'esercito popolare.

L'esercito si formò spontaneamente, in un impeto irresistibile delle masse popolari che accorrevano nella Milizia per difendere le loro libertà. La stessa rapidità della sua formazione che gli dette coesione e spirito combattivo, lo privò della disciplina che, in un esercito come quello spagnolo, è armonia.

Quello che all'inizio fu vertigine impetuosa, febbre senza metodo, ardore smisurato, coraggio ed eroismo, ora si è trasformato in un complesso magnifico di soldati che utilizzano anche le risorse più insignificanti. Lo spirito e la comprensione antifascista dei combattenti hanno creato la disciplina popolare applicata alla guerra. E la disciplina ha

dato all'Esercito popolare una grande potenza.

Le unità repubblicane hanno oggi la coscienza e la sicurezza della loro forza. Ogni loro movimento obbedisce ad un scopo determinato, ad un'azione coordinata.

La disciplina significa ordine e sapiente utilizzazione. L'esercito repubblicano sbalordisce il mondo per la disciplina che ha saputo imporsi. L'esercito popolare, appunto per la sua disciplina, ha saputo trionfare a Guadajajara, Brunete, Belchite e Teruel, ha saputo disarticolare l'esercito nemico nel momento stesso in cui disponeva della sua maggiore potenza.

L'Esercito popolare saprà assicurare alla Repubblica il trionfo definitivo, perchè è un esercito di eroi che hanno saputo imporsi la disciplina volontaria, che è armonia.

Gli eroici combattenti della Libertà

Il coraggio, lo spirito combattivo e la decisione sono i fattori principali delle vittorie dell'esercito popolare. Queste qualità essenziali nacquero spontaneamente nello stesso istante dello scoppio della sollevazione militare, che disonora i suoi provocatori e

...AI GARIBALDINI



...un soldato spagnolo esprime la loro riconoscenza.

copre di gloria gli eroici combattenti della Libertà, i magnifici soldati che difendono l'indipendenza di Spagna.

Delle masse disorganizzate di spagnoli si assoggettarono alla disciplina e alle esigenze che impone la creazione di un esercito potente, dimostrando, nei combattimenti, una decisione senza la quale si sarebbero realizzati i funesti propositi del fascismo invasore. Lo spirito combattivo e la decisione dei soldati popolari rendono l'Esercito popolare potentissimo. I combattenti repubblicani si lanciano all'attacco con la ferma decisione, con il proposito di conquistare gli obiettivi segnalati dallo S. M. repubblicano. Ogni combattente leale desidera liberare il suolo della Patria dall'invasione straniera.

I soldati dell'esercito popolare sono fermamente decisi di riconquistare tutti i Paesi Spagnoli. Il loro eroismo libererà per sempre la Spagna dal fascismo internazionale.

Con la loro decisione, con il loro impeto combattivo schiaccieranno per sempre il fascismo.

Acatin.

En nuestras Brigadas Internacionales debe haber el mayor porcentaje de clases y oficiales salidos de las filas de los nuevos reclutas.

NOTIZIARIO DALL' ITALIA

Cambi della guardia e invii al confino, a Cremona

Cremona, gennaio

Sono stati ripresi da qualche settimana i lavori di bonifica del Moso di Trescorre Cremasco, il che rappresenta l'ultimo avanzo di una palude già formata dalle acque dei vari fiumi che percorrono la zona. Non vi sono però adibiti che circa cinquanta operai, e si calcola che ad opera ultimata saranno risanati circa 300 ettari, per cui si spera verrà eliminata la causa principale della malaria e del tifo, ancora tanto diffusi nella località.

★

A proposito di braccianti, sia nel Cremonese che nella vicina provincia di Brescia, le paghe al netto non superano le otto lire al giorno. Basti dire, del resto, che a Milano quelli che lavorano nell'industria degli armamenti sono pagati da 14 a 20 lire al giorno, certo molto di meno di ciò che occorrerebbe per vivere modestamente.

Alla «Viscosa», dove fabbricano la seta artificiale, molti operai guadagnano giusto l'equivalente per non andare a chiedere la zuppa alla porta dei conventi o delle caserme.

È grave anche la situazione dei commercianti. Si parla di tasse per 500 lire su 2.000 lire di imponibile calcolato. Ciò non fa che spingere i commercianti al fallimento.

★

Le persecuzioni della polizia sono continue. Recentemente ancora due onesti lavoratori sono stati inviati al confino.

Per compenso vi è ogni tanto un «cambio della guardia», e pochi giorni or sono vi è stato quello del podestà. La popolazione è così abituata a questi cambi e ai motivi non confessati di essi che ogni qualvolta avvengono, si domanda da quale altro scandalo finanziario siano stati causati.

La verità sulla vertenza italo-sovietica per i debiti commerciali

Il comunicato pubblicato in questi giorni a Roma circa la decisione presa dal Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. tendente a sospendere i pagamenti a favore delle case e degli Enti italiani, presenta questa misura sotto una falsa luce e nasconde le vere cause che l'hanno motivata.

Il comunicato pubblicato a Roma non parla infatti del mancato pagamento da parte del distretto navale italiano e di una grande ditta italiana, di somme che dovevano essere pagate alle organizzazioni sovietiche per merci consegnate all'Italia.

Il debito dell'U.R.S.S. verso l'Italia ammonta in tutto a 185.000 lire sterline, somma che rappresenta una parte minima dei pagamenti che la Russia effettua regolarmente e a tempo dovuto, per il suo commercio, agli altri paesi che mantengono correttamente i loro obblighi nei riguardi delle organizzazioni sovietiche.

Battaglioni di camicie nere in partenza per l'Abissinia... (o per la Spagna?)

Ferrara, gennaio

È avvenuta la mobilitazione del 575° Battaglione della milizia, di stanza a Ferrara.

Per addolcire l'amara pillola ai partenti, sono stati organizzati trattenimenti cinematografici per due giorni di seguito nelle sale di proiezione cittadine e furono loro abbondantemente dati in pasto i films Luce sulla conquista dell'Etiopia.

Ciò malgrado i partenti, molti dei quali sono braccianti disoccupati, non sono affatto entusiasti, tanto più che vi è in loro il timore che al piroscapo venga fatta cambiar rotta verso la Spagna.

Massa Carrara, gennaio

Ha avuto luogo l'altro giorno in Massa una cerimonia per la consegna della fiamma di combattimento al 585° battaglione Camicie Nere, di nuova costituzione, di cui è prossima la partenza per l'Africa Orientale.

Si tratta di elementi arruolati fra tutte le legioni della Milizia della regione toscana, soprattutto del 85° legione. Essi vengono chiamati «volontari», ma ben pochi di essi si mostrano entusiasti per la partenza.

Sono state organizzate, sfilate e rappresentazioni cinematografiche.

Le vittime dell'intervento fascista in Spagna Morti e mutilati

Massa, gennaio.

Giunge notizia da Castagnola, paese di circa duemila abitanti, che un certo Marigoni Gino, caduto sfinito dalla fame sulla pubblica via, venne raccolto e trasportato all'ospedale. Dimesso poche ore dopo, appena giunto a casa, spirò.

Allo stesso paese è giunta notizia che tre «legionari» sono morti in Spagna. Un battaglione di Camicie nere è partito, come è stato annunciato, giorni fa. La maggior parte dei suoi componenti è costituita da uomini anziani ed ex combattenti della grande guerra, costretti ad arruolarsi per miseria e mancanza di lavoro.

Ad un «legionario» padre di parecchi figli, che è tornato dalla Spagna

mutilato di un braccio, non è stata assegnata che una pensione di dieci lire al giorno.

Arresti e bastonate a Pistoia

In un piccolo paese di circa 60 famiglie, a solo tre di queste viene data assistenza, fornendo un chilo di pane alla settimana per famiglia. Come si vede, l'assistenza prestata dalle apposite istituzioni fasciste nella pratica risulta assai limitata...

In un altro piccolo paese, due onestissimi lavoratori che avevano oltrepassato il limite di età, trovandosi nell'impossibilità di vivere erano costretti a cercare l'elemosina. Per questo furono arrestati e condannati

a 3 mesi. Uno di essi è morto in prigione. Il fatto ha suscitato viva impressione tra gli abitanti del paese.

Nelle officine della regione non trascorre settimana che non vi siano riunioni, tenute pure nei locali del fascio e del Dopolavoro. In dette riunioni i fascisti svolgono la loro propaganda cercando di influenzare gli operai. Quando si comprende che la propaganda non ha efficacia si ricorre al terrore. Circa un mese e mezzo fa, a Pistoia, sono stati trovati per le strade dei manifestini; in essi si invitava la popolazione a lottare contro il regime fascista e ad appoggiare la Spagna repubblicana. In seguito a ciò la polizia operò 30 arresti fra gli antifascisti; inoltre gli squadristi ripresero a bastonare la gente nelle strade cittadine. Gli arrestati, dopo la solita reprimenda, vennero rimessi in libertà; e per questo fatto molti ritengono che siano stati gli stessi fascisti a distribuire e gettare i manifestini, onde avere il pretesto per intensificare la reazione ed intimidire, dato che da un po' di tempo la Radio e la stampa clandestina avevano rialzato il morale della popolazione.

Un progetto di Codice Penale per le forze armate

Roma, gennaio

Fin dal 1925 era stata nominata una Commissione per la riforma dei codici penali militare e marittimo. Dopo una serie di vicende, e dopo ripetute sostituzioni dei componenti, la Commissione stessa ha ora terminato i propri lavori.

Si annuncia che è stato compilato un Codice penale militare unico per tutte le Forze armate, e i giornali affermano che esso è interamente diverso «nella struttura, nello spirito e nel dettaglio» dai precedenti.

Quanto ai particolari, risulta che il procedimento per istruttoria sarà ammesso soltanto in casi eccezionali e che il processo per citazione diretta sarà la regola costante. Per i reati che comportino un massimo di un anno di reclusione non vi sarà nemmeno dibattimento, e il giudice militare pronuncerà senz'altro la sentenza.

Demografia e persecuzioni poliziesche

Roma, gennaio

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello ha inviato al prefetti una circolare in cui avverte che «si è ritenuto opportuno di estendere, le previdenze emanate ai fini dell'incremento demografico col regio decreto-legge 21 agosto 1937, agli operai non iscritti al P.N.F. se padri di numerosa prole, nel senso cioè di considerare tale operai come aventi titolo previdenziale per il mantenimento in servizio o per il ritardo nel licenziamento, sempre che nulla osti nei loro confronti dal lato politico».

Dunque, se un operaio non è più che servile di fronte alle autorità, i suoi figli possono soffrire la fame, malgrado la campagna demografica.



Il barbiere della «Gramsci» nell'esercizio delle sue funzioni

Ayuntamiento de Madrid

Imp. A. NOSEZ, S. Ramón, 6 y Barbadá, 24